

**L'ACCUSA/ I SINDACATI CHIEDONO UN INCONTRO**

# I medici al governatore “Asl come principati praticano il caporalato”

**A**SL PUGLIESI come principati in cui si fabbricano regolamenti e atti “creativi”, senza alcun confronto con i sindacati. Direttori generali dotati di troppo potere discrezionale. E poi, aumento del caporalato in sanità, blocco delle mobilità dirigenziali, ulteriori tagli nei reparti ospedalieri. C'è questo e molto altro nel comunicato congiunto con il quale una decina di sigle sindacali chiedono un incontro urgente al presidente della Regione, Michele Emiliano, per discutere di alcuni dei principali problemi che attanagliano la sanità pugliese. «Persiste - scrivono Cgil, Cisl, Uil, Fesmed, Cimo, **Aaroi-Emac**, Anaa-Assomed, Fassid, Fvm, Anpo, Ascoti e Fials Medici - la forte sensazione che le Asl sempre più, sono diventate una costellazione di piccoli e grandi “principati” chiusi non solo a ogni corretto e doveroso contributo istituzionale delle organizzazioni sindacali, ma, quel che è più grave, sono proiettati a licenziare atti supportati da interpretazioni creative che distorcono la vera ratio di regolamenti e atti regionali». I sindacati polemizzano con «l'eccessivo e non regolamentato potere discrezionale dato ai direttori generali delle varie Asl nella decisione di creare ex novo, o eliminare, strutture e funzioni esistenti». Tra le altre criticità fortemente contestate,

“Affidano ai privati prestazioni primarie come il Pronto soccorso e la Rianimazione”

l'acquisto da parte delle Asl di prestazioni mediche da privato in outsourcing, «con tanto di bando di gara al massimo ribasso in settori primari dell'assistenza quali il pronto soccorso e rianimazione». In pratica i sindacati si scagliano contro il ricorso sempre più

diffuso da parte delle aziende sanitarie locali alle cooperative esterne: «Una modalità di copertura carenze che assume, a nostro giudizio, aspetti di vero e proprio caporalato sanitario». Nell'elenco dei problemi finiscono anche il blocco delle mobilità dirigenziali, la decisione di procedere a ulteriori tagli, i disservizi, i tempi di attesa «scandalosi» e il deficit assistenziale che colpisce persino l'erogazione dei livelli minimi di assistenza. Ma a fronte di questo caos organizzativo «alcuni direttori generali indirizzano i loro sforzi più a soddisfare input campanilistici che a ottimizzare l'organizzazione del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

